

LA PREVISIONE METEO OGGI

SCIENZA, PROFESSIONALITÀ E USI DELLA METEOROLOGIA NELLA SOCIETÀ DELLA COMUNICAZIONE

Parlare di previsione meteo oggi è diverso da ieri perché sono cambiate non solo le tecnologie e le conoscenze che hanno ampliato notevolmente la capacità previsionale, ma si è progressivamente evoluta l'utenza ed è aumentato lo spazio mediatico da conquistare per quanti intendono trasformare il "tempo" nel loro business. È proprio con questo peculiare elemento del contesto, "la società della comunicazione", che la meteorologia pubblica e privata è chiamata a confrontarsi per essere all'altezza di una nuova domanda d'informazione meteo, legittima quanto contaminata dalla banalizzazione e dalla spettacolarizzazione, da cui purtroppo non è immune neppure la meteorologia. Questo il tema principale dell'incontro pubblico "La previsione meteo oggi", che si è svolto venerdì 23 novembre 2012 nella sala conferenze del Mambo, Museo d'arte moderna di Bologna. Hanno evidentemente colto la portata del problema comunicativo tutti gli ospiti intervenuti all'incontro che, nell'invocare e rivendicare la paternità scientifica delle previsioni e reclamare chiare regole per una meteorologia certificata anche in Italia, hanno sottolineato l'importanza di saper comunicare, oltre che fornire, previsioni serie, affidabili e "oneste". A conferma di quanto sia cruciale comunicare bene, Luigi Latini di Epsom meteo racconta come sia aumentata l'esposizione mediatica per i previsori della sua azienda e quanto sia necessaria la competenza comunicativa quando qualche minuto prima della diretta meteo si viene informati dell'emissione di un'allerta. E proprio sull'allerta, tema caldo degli ultimi tempi, si sono confrontate le posizioni di chi ha il compito istituzionale di gestire il meccanismo delle allerte, Paola Pagliara del Dipartimento di protezione civile, e di chi può esprimersi liberamente in virtù dell'investitura televisiva e popolare, Luca Mercalli, sull'(in)opportunità di emettere troppi "codici rossi". Entrambi i punti di vista contengono, ovviamente, una parte di verità: troppe allerte abbassano la soglia di attenzione dei cittadini e possono creare sfiducia se i falsi allarmi sono reiterati, come sostiene Mercalli; la scelta di emettere o non emettere un'allerta, evidenzia la Pagliara, implica una decisione di elevata complessità, che si assume e di cui risponde solo l'ente preposto. Il "senno di poi" non conta quando si devono prevenire i danni e soprattutto le morti. L'uso della meteorologia a supporto della protezione civile è sicuramente il più delicato e importante. E soprattutto

in questo campo c'è molto lavoro da fare per migliorare la comunicazione, che non è più solo meteorologica ma diventa comunicazione del rischio. Su questo punto concorda anche Renata Pelosini (Arpa Piemonte) che, ricordando il valore aggiunto dell'elemento umano nell'elaborazione delle previsioni, ammette le carenze del sistema in termini di informazione ai cittadini e afferma l'esigenza di collaborare con gli altri servizi per potenziare la comunicazione. La collaborazione tra i servizi meteo regionali sarà realmente attuabile nell'auspicio Servizio meteorologico nazionale distribuito, previsto in un recente decreto e illustrato nel corso dell'incontro da Luigi De Leonibus del Servizio nazionale dell'Aeronautica militare. Dopo le parole del legislatore sarà necessario passare ai fatti. Promotore di questa struttura meteorologica integrata fu già in passato il direttore generale di Arpa, Stefano Tibaldi, che, accademico per formazione, coglie l'occasione del dibattito per ricordare quanto poco sensibile alla disciplina meteorologica sia stata e continui a essere l'università italiana, in termini di formazione, di ricerca e di sviluppo. Carlo Cacciamani, direttore del Servizio IdroMeteoClima di Arpa, confronta le cifre cospicue investite dalla Germania nella ricerca scientifica con

gli investimenti irrisori programmati dall'Italia nello stesso ambito e ci rivela quanto si spende per la meteorologia pubblica (in Italia molto meno rispetto ad altri paesi). Si tratta di costi ineliminabili per strutture e infrastrutture di cui beneficiano anche i *competitors* privati e indirettamente, attraverso i servizi offerti, anche i cittadini. A raccogliere spunti e riflessioni sono chiamati i rappresentanti politici, l'assessore alla protezione civile del Comune di Bologna Riccardo Malagoli e il parlamentare Alessandro Bratti che, membro della Commissione ambiente alla Camera, conosce bene le questioni meteorologiche, idrogeologiche e ambientali e sottolinea la necessità di creare una cultura del rischio e di dare più autorevolezza alle strutture tecniche del nostro paese. La sfida della previsione meteo oggi sembra dunque far confluire scienza e professionalità in una società della comunicazione da costruire insieme agli esperti che provengono dalle scienze sociali e possono mettere in campo "altri saperi", sulla scia dei paesi per cui questo felice connubio è già da tempo una realtà operativa.

Alessandra De Savino

Collaboratrice di Arpa Emilia-Romagna



FOTO: A. MALOSSINI